



## MAZZONI E BEGARELLI: ITINERARI IN CITTA'

Chi è l'autore?  
Dove è l'opera?



Madonna di Piazza  
(Museo Civico d'Arte) ①  
di.....

Compianto  
(Chiesa di San Giovanni Battista) ④  
di.....

Madonna della Pappa  
(Duomo) ②  
di.....



Comune di Modena  
MUSEO CIVICO  
D'ARTE

# MAZZONI E BEGARELLI: ITINERARI IN CITTA'



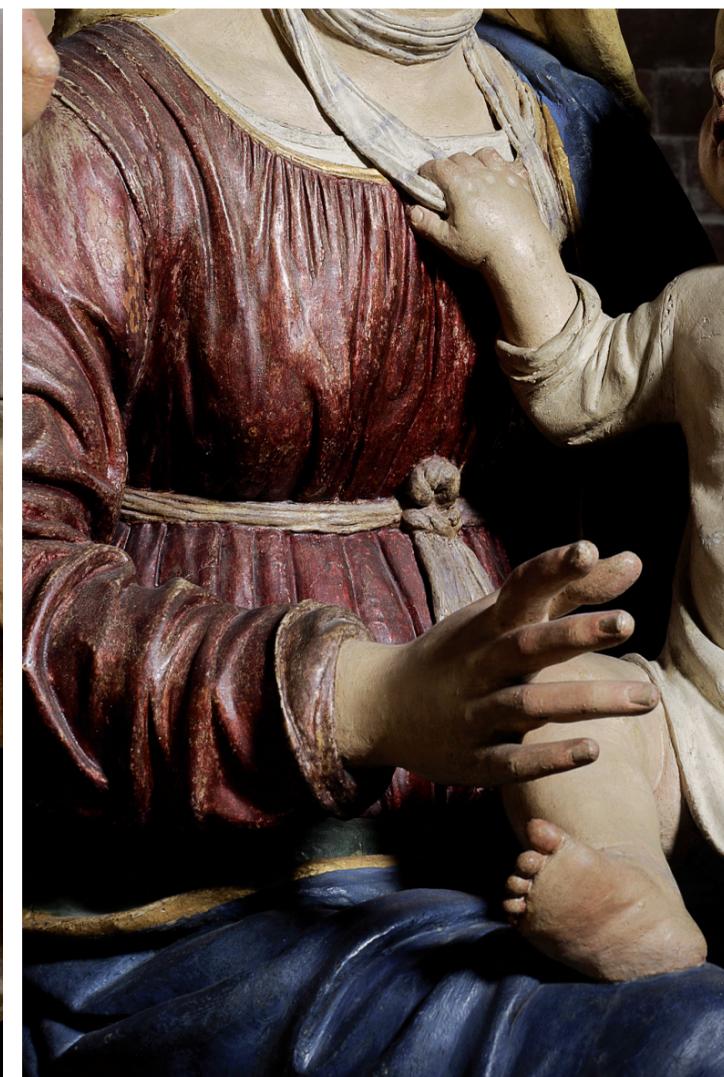
Compianto  
(Chiesa di Sant'Agostino) ⑤  
di.....



Deposizione  
(Chiesa di San Francesco) ③  
di.....



Presepe  
(Duomo) ②  
di.....



Progetto e Coordinamento Luana Ponzoni  
Visita guidata e laboratorio Valeria Ballestri, Sara Benetti,  
Alessandra Canepari, Luisa Capelli  
Testi e illustrazioni Luisa Capelli  
Progetto grafico Alice Padovani

In copertina:  
Antonio Begarelli  
Madonna di Piazza, 1522 (part.)  
Terracotta - Modena, Museo Civico d'Arte  
Guido Mazzoni  
Madonna della pappa, 1480-1485 ca (part.)  
Terracotta policroma - Modena, Duomo

Ciao!

Sono **Guido Mazzoni**. Sono nato a Modena intorno al 1450... Sono troppo vecchio per ricordarlo con precisione!

Da piccolo non avevo tanta voglia di studiare, così mio padre mi ha messo a lavorare nella bottega di un mascheraro: facevo maschere di cartapesta, colorate al naturale, che rappresentavano uomini, donne, vecchi, diavoli, santi, cani, gatti, mostri... In quegli anni a Modena produrre maschere era un'attività molto redditizia: le maschere venivano usate spesso, perchè, durante le feste, si organizzavano spettacoli religiosi o profani che aiutavano a capire e ad immedesimarsi con i protagonisti delle storie che si raccontavano.

Modena era diventata molto famosa per queste maschere che sembravano vere.

Poi sono diventato un plastificatore, cioè realizzavo statue di creta. Sai cos'è la creta?

E' una terra particolarmente morbida e malleabile, che si trova abbondante vicino ai corsi d'acqua.

Beh, forse per il mio lavoro di mascheraro, o forse perchè a Modena in quegli anni gli artisti cercavano di riprodurre fedelmente la realtà, decisi che anche le mie statue dovevano essere così realistiche da sembrare reali e vive. Per raggiungere questo obiettivo, spesso prendevo il calco in gesso di visi, mani o stoffe, cioè fermavo la loro impronta in stampi di gesso con cui poi riproducevo in creta quei visi, quelle mani, quelle stoffe, così com'erano con i loro pregi e i loro difetti.

Infine coloravo le statue: sembravano persone in carne ed ossa, che ridevano, piangevano o si disperavano come tutte le persone del mondo!

Hai visto la Madonna della Pappa?

Sono molto fiero di quest'opera: della tenerezza del gesto di Gesù che si aggrappa al vestito di Maria, del realismo della serva che soffia sulla pappa, del soprabito di pelle di messer Porrini!

Ero piuttosto bravo... Infatti mi hanno chiamato a lavorare anche a Ferrara, a Napoli, a Parigi e perfino a Londra!

Facevo ritratti di personaggi illustri, oppure rappresentavo scene religiose: soprattutto *compianti*, cioè gruppi di statue che rappresentavano gli amici più fedeli di Gesù che, insieme a sua madre Maria e ad altre donne, tra cui Maddalena, piangevano e si disperavano sul suo corpo ormai morto.

Intanto, nel giro di pochi decenni, il modo di lavorare degli artisti era cambiato, il clima culturale era diverso... Antonio Begarelli, molto più giovane di me, può testimoniartelo...



Eccomi qui!

Sono **Antonio Begarelli**.

Anche io sono nato a Modena, un po' dopo Guido... Fatemi pensare.... all'incirca nel 1499, quando ormai si erano diffusi i caratteri di quel periodo storico che si chiama Rinascimento. Fin da ragazzo mi sono avvicinato all'arte: ho studiato dai grandi maestri a Bologna e a Roma, ho visto le statue di marmo di Michelangelo e degli antichi Romani... Com'erano perfette, belle e nobili!

Nella mia Modena non si trovava il marmo ma c'era argilla in abbondanza, così anche io sono diventato un plastificatore.

Ero molto apprezzato e, poco più che ventenne, i Conservatori, che governavano la città, mi commissionarono una statua che rappresentava Maria con Gesù Bambino e san Giovannino da mettere in una nicchia nella facciata del Palazzo Comunale: pensa che tutti, dalla piazza più importante della città, potevano vederla!

Poi è stata spostata ed ora si trova nel Museo Civico d'Arte: l'hai vista? Di che colore è?

Mh... già, ora è colore della terra cotta, marrone, ma io l'avevo colorata tutta di bianco, con solo alcuni particolari dorati. Non volevo che le mie statue sembrassero persone vive: io volevo imitare la nobiltà e la purezza delle statue di marmo e volevo che le mie creazioni fossero perfette, rappresentassero la bellezza ideale, senza difetti.

Ma in città, tra gli abitanti, l'idea che le statue dovessero rappresentare la realtà era ben radicata, al punto che, poco dopo la mia morte, le mie statue sono state ridipinte... In alcune si vedono ancora tracce di questa ridipintura, vero?

Fin da giovane, dopo essere diventato un artista affermato, non mi sono più spostato da Modena, ho stretto legami molto forti con i benedettini, presso il complesso di san Pietro e ho cominciato ad ottenere tante commissioni: gruppi di statue che rappresentavano episodi del Vangelo, come il Compianto o la Deposizione dalle croce di Gesù, oppure santi, o ancora monumenti funebri di personalità importanti oppure ritratti... Insomma, ho lasciato alla mia città tantissime statue!

## COME SI REALIZZA UN CALCO... PER ESEMPIO DI UNA MANO!

MATERIALI:

argilla

gesso alabastrino ventilato 240 g ca

acqua 200g ca

un ripiano come supporto  
un frustino o un cucchiaino

1. Preparare una lastra di argilla e calcarla sul dorso della mano facendo attenzione di farla scivolare bene fra le dita aperte della mano appoggiata ben ferma sul ripiano.



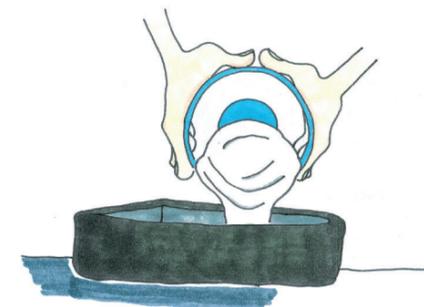
2. Togliere la mano, dopo averla capovolta, per ottenere nell'argilla il suo negativo.

3. Ripiegare i bordi dell'argilla per creare un argine intorno all'impronta in modo da contenere la colata di gesso.



4. Preparare il gesso: versare l'acqua in una scodella e fare cadere nell'acqua il gesso "a pioggia", fino a quando l'acqua non ne assorbe più e la polvere rimane a galla (= la soluzione è satura); mescolare adagio per eliminare le eventuali bolle d'aria.

5. Versare il gesso nell'impronta di argilla a piccole dosi, per non creare bolle e aspettare che indurisca (= il gesso fa presa): occorre circa mezz'ora.



6. Quando il gesso ha finito la presa, togliere l'argilla: avremo così una copia in gesso della mano.